

Il dibattito politico sulla situazione economica

Civiltà Cattolica chiede il rinvio di ogni riforma

Il confindustriale «24 Ore» approva La Malfa — Secco «no» alla tregua salariale del segretario della FIM-CISL — Una intervista di Amendola a «Vie Nuove» sulla situazione congiunturale

Prese di posizione estremamente significative e interessanti si sono avute ieri, sui problemi economici in discussione. Il giornale confindustriale «24 Ore» ha prodigiato un vivo elogio a La Malfa, autore del «piano» che prevede il rinvio biennale della programmazione e il blocco dei salari. L'on. La Malfa scrive nel giornale confindustriale — è stato esplicito in proposito, affermando che «poiché le riforme di struttura hanno generalmente un costo immediato e un rendimento ritardato, un riequilibrio congiunturale immediato è necessario perché le riforme possano essere parzialmente compiute». Il giornale confindustriale scrive complacito che «lo scritto dell'ex ministro del Bilancio rappresenta indubbiamente un valido contributo chiarificatore». In contrasto con l'«Impennata della CGIL» e l'«atteggiamento ambiguo» di Lombardi.

Un altro appoggio alle tesi di La Malfa è giunto ieri dal giornale dei socialisti, «Civiltà Cattolica». Il periodico afferma che «sembra difficile poter sostenere la legittimità degli scioperi attuali» poiché «non esistono le condizioni oggettive che giustificano il ricorso allo sciopero». Il momento è tale, dice «Civiltà Cattolica», che occorre «sbarrare la strada all'inflazione dovuta all'enorme dilatazione dei consumi». Lo Stato, «non deve erogare un'enorme quantità di danaro per il congelamento», mentre i sindacati devono prendere impegni precisi per quanto riguarda il contenimento delle rivendicazioni salariali, condizione essenziale — specifica l'organo gesuita — della stabilità monetaria. Non pare, il periodico chiede, una regolamentazione di «diritto di sciopero» difende il «diritto del governo di chiedere ai lavoratori un temporaneo sacrificio dei loro legittimi in-

teressi», e sostiene che si deve «rinviare» i tempi migliori delle riforme strutturali che da un lato comporti forte spesa e dall'altra non siano necessarie e urgenti. Il periodico gesuita propone infine di «rinviare l'ordinamento regionale, almeno finché non sia possibile affrontare la forte spesa che esso comporta». Come conclusione «Civiltà Cattolica» esorta «a andare con i piedi di piombo con la programmazione».

LA FIM-CISL. Contro le significative, e allarmanti, prese di posizione di questo genere, ieri si è avuto invece un intervento del segretario generale della FIM-CISL, il più grande sindacato cattolico, di fatto rifiuto della tregua salariale. In un articolo pubblicato dall'Italia, organo della Curia di Milano, il sindacalista cattolico Luigi Macario scrive che «accettare una tregua salariale vorrebbe dire esporsi al rischio di rompere il ritmo di crescita nazionale, razionalizzabile e riesporre i lavoratori alla mortificazione di essenziali esigenze insoddisfatte, fare il gioco di chi vorrebbe tutto ricondurre alle posizioni di partenza». Ma non serve che la tregua salariale, per i lavoratori, sia una battaglia che, per importanza sociale e politica, ha rilievo non minore di quella del centro-sinistra se è vero che questa deve significare migliore distribuzione del potere politico. Per i lavoratori, il potere cattolico scrive poi che è difficile, o meglio impossibile, pensare che una tregua rafforzerebbe i lavoratori. In una situazione di tale genere una tregua significherebbe bloccare la contestazione operaia e la sua iniziativa e offrire al padronato l'occasione di quelle rinvincite, di quei giri di vite, di quella contorsione che chi è pratico di vita di fab-

brica conosce molto bene e che mirano a colpire la spina dorsale del movimento sindacale».

AMENDOLA A «VIE NUOVE». In un'intervista rilasciata a «Vie Nuove», Amendola ha puntualizzato il punto di vista del PCI sulla situazione economica, tornando ad illustrare la risoluzione del PCI del 28 febbraio. Amendola ha notato che «mentre viene aggravato il sistema delle imposte indirette, viene abbandonato, con la trasformazione della «cedolare», il primo timido tentativo di procedere verso un sistema tributario democratico e progressivo, che faccia finalmente pagare le imposte anche ai possessori di azioni. Si tratta di una resa alle pretese della destra economica — ha aggiunto Amendola — che dà un preciso significato politico alle misure adottate dal governo: premiare e incoraggiare gli esportatori di capitale e gli evasori fiscali».

Sulla inflazione, Amendola ha ricordato che essa «ha origini strutturali» ed è un riflesso della espansione economica che si svolge sotto il controllo dei monopoli. A proposito della campagna della destra, Amendola ha affermato che «una respinta la tesi che «crea di scoloro sul lavoro» e che «responsabilità di una crisi che dipende esclusivamente dalla condotta dei gruppi dirigenti del capitale monopolistico. I salari italiani — egli ha precisato — sono i più bassi del MEC, i consumi alimentari, malgrado gli aumenti degli ultimi anni, sono pur sempre i più bassi del MEC». In quanto agli aumenti salariali, «essi sono venuti troppo tardi. Se fossero venuti prima essi avrebbero obbligato gli industriali a ricercare in un ammodernamento tecnico e nella riduzione dei costi di produzione».

A proposito delle condizioni politiche per attuare una concreta politica di programmazione, Amendola ha affermato che «si va rapidamente verso una stretta sociale e verso una crisi politica. I pericoli incombenti a tale situazione potranno essere combattuti ed una soluzione democratica della crisi assicurata se verrà, dall'unione delle masse in lotta, eliminata ogni discriminazione politica e se verrà realizzata quell'unità di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, che è la condizione necessaria per attuare con la resistenza dei ceti privilegiati, una politica di programmazione democratica».

AMENDOLA A «VIE NUOVE». In un'intervista rilasciata a «Vie Nuove», Amendola ha puntualizzato il punto di vista del PCI sulla situazione economica, tornando ad illustrare la risoluzione del PCI del 28 febbraio. Amendola ha notato che «mentre viene aggravato il sistema delle imposte indirette, viene abbandonato, con la trasformazione della «cedolare», il primo timido tentativo di procedere verso un sistema tributario democratico e progressivo, che faccia finalmente pagare le imposte anche ai possessori di azioni. Si tratta di una resa alle pretese della destra economica — ha aggiunto Amendola — che dà un preciso significato politico alle misure adottate dal governo: premiare e incoraggiare gli esportatori di capitale e gli evasori fiscali».

Sulla inflazione, Amendola ha ricordato che essa «ha origini strutturali» ed è un riflesso della espansione economica che si svolge sotto il controllo dei monopoli. A proposito della campagna della destra, Amendola ha affermato che «una respinta la tesi che «crea di scoloro sul lavoro» e che «responsabilità di una crisi che dipende esclusivamente dalla condotta dei gruppi dirigenti del capitale monopolistico. I salari italiani — egli ha precisato — sono i più bassi del MEC, i consumi alimentari, malgrado gli aumenti degli ultimi anni, sono pur sempre i più bassi del MEC». In quanto agli aumenti salariali, «essi sono venuti troppo tardi. Se fossero venuti prima essi avrebbero obbligato gli industriali a ricercare in un ammodernamento tecnico e nella riduzione dei costi di produzione».

A proposito delle condizioni politiche per attuare una concreta politica di programmazione, Amendola ha affermato che «si va rapidamente verso una stretta sociale e verso una crisi politica. I pericoli incombenti a tale situazione potranno essere combattuti ed una soluzione democratica della crisi assicurata se verrà, dall'unione delle masse in lotta, eliminata ogni discriminazione politica e se verrà realizzata quell'unità di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, che è la condizione necessaria per attuare con la resistenza dei ceti privilegiati, una politica di programmazione democratica».

Secondo l'accordo fra i partiti

Come funzionerà «Tribuna politica»

Intervento della commissione parlamentare di vigilanza per la vertenza alla RAI-TV — I resoconti dei comizi domenicali e le trasmissioni per il Friuli-Venezia Giulia

L'iniziativa del compagno On. Lajolo e dell'on. Piccoli (DC) per ripristinare permanentemente «Tribuna politica» è stata accolta con un vivo interesse da tutti i sondaggi per stabilire l'indice di gradimento delle trasmissioni televisive — è un fatto compiuto, come riferiamo in altra parte del giornale. Restano da stabilire le modalità della partecipazione dei giornali. Se ne occuperà il comitato di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza per la vertenza alla RAI-TV in una prossima riunione. L'orientamento — che ci sembra valido — è quello di avere una partecipazione di tutti i giornali quotidiani, con la partecipazione dei giornali settimanali e periodici vari ad eccezione del SIUP, del PSDI e del PLI, che non hanno giornali quotidiani.

Le trasmissioni di «Tribuna politica» avverranno di norma il giovedì di ogni settimana e saranno controllate direttamente dalla commissione parlamentare di vigilanza. Per la nuova serie di «Tribuna politica» — che ha tutti i presupposti di un'opera ancor più interessante che nel passato — è stato approvato un regolamento in base al quale i rappresentanti dei giornali, in rappresentanza dei loro rispettivi organi, si incontreranno in un luogo neutro per discutere la relazione introduttiva vera e propria, per singole parti, dai seguenti relatori: sen. Tupini, avv. Grisolà (provincia di Roma), dr. Bassetti (assessore al Comune di Milano), dr. Rubens Triva (sindaco di Modena).

Domattina, nella sala delle Profezioni in Campidoglio, si apriranno i lavori del Consiglio nazionale dell'ANCI (Associazione dei Comuni italiani), che discuterà su «Finanze comunali, congiuntura e programmazione».

La relazione introduttiva vera e propria, per singole parti, dai seguenti relatori: sen. Tupini, avv. Grisolà (provincia di Roma), dr. Bassetti (assessore al Comune di Milano), dr. Rubens Triva (sindaco di Modena).

Domattina, nella sala delle Profezioni in Campidoglio, si apriranno i lavori del Consiglio nazionale dell'ANCI (Associazione dei Comuni italiani), che discuterà su «Finanze comunali, congiuntura e programmazione».

La relazione introduttiva vera e propria, per singole parti, dai seguenti relatori: sen. Tupini, avv. Grisolà (provincia di Roma), dr. Bassetti (assessore al Comune di Milano), dr. Rubens Triva (sindaco di Modena).

Documentario unitario in Toscana

Comuni e Province sulla programmazione

Un convegno per la costituzione del Comitato regionale — La funzione degli Enti locali nella politica di piano

Il documento unitario in Toscana, che ha per oggetto la programmazione economica, è stato discusso in un convegno che si è svolto a Firenze, il 27 e 28 febbraio. Il convegno è stato organizzato dal Comitato regionale toscano, che ha per presidente il sindaco di Firenze, On. Lajolo. Il convegno ha avuto luogo nella sede del Comitato regionale toscano, che ha per presidente il sindaco di Firenze, On. Lajolo. Il convegno ha avuto luogo nella sede del Comitato regionale toscano, che ha per presidente il sindaco di Firenze, On. Lajolo.

Il documento unitario in Toscana, che ha per oggetto la programmazione economica, è stato discusso in un convegno che si è svolto a Firenze, il 27 e 28 febbraio. Il convegno è stato organizzato dal Comitato regionale toscano, che ha per presidente il sindaco di Firenze, On. Lajolo. Il convegno ha avuto luogo nella sede del Comitato regionale toscano, che ha per presidente il sindaco di Firenze, On. Lajolo.

Il documento unitario in Toscana, che ha per oggetto la programmazione economica, è stato discusso in un convegno che si è svolto a Firenze, il 27 e 28 febbraio. Il convegno è stato organizzato dal Comitato regionale toscano, che ha per presidente il sindaco di Firenze, On. Lajolo. Il convegno ha avuto luogo nella sede del Comitato regionale toscano, che ha per presidente il sindaco di Firenze, On. Lajolo.

Domani si apre il Consiglio dell'ANCI

Vaglia con l'Ungheria e Tunisia

Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni comunica che la validità del vaglia internazionale si estende a due mesi oltre quello di emissione.

Domattina, nella sala delle Profezioni in Campidoglio, si apriranno i lavori del Consiglio nazionale dell'ANCI (Associazione dei Comuni italiani), che discuterà su «Finanze comunali, congiuntura e programmazione».

La relazione introduttiva vera e propria, per singole parti, dai seguenti relatori: sen. Tupini, avv. Grisolà (provincia di Roma), dr. Bassetti (assessore al Comune di Milano), dr. Rubens Triva (sindaco di Modena).

Domattina, nella sala delle Profezioni in Campidoglio, si apriranno i lavori del Consiglio nazionale dell'ANCI (Associazione dei Comuni italiani), che discuterà su «Finanze comunali, congiuntura e programmazione».

La relazione introduttiva vera e propria, per singole parti, dai seguenti relatori: sen. Tupini, avv. Grisolà (provincia di Roma), dr. Bassetti (assessore al Comune di Milano), dr. Rubens Triva (sindaco di Modena).

Alleggerire il «doppio lavoro» - La revisione dei codici

no! donne

I problemi che stanno oggi di fronte alle donne per il loro «doppio lavoro», l'«inserimento», a parità di diritti, nella società italiana, sono stati illustrati ieri dalla prof.ssa Nora Federici, della presidenza dell'Unione donne italiane, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede centrale dell'organizzazione femminile unitaria.

La conferenza stampa, che ha avuto come tema «Le lotte della politica dell'Unione donne italiane», con particolare riguardo ai problemi della programmazione economica, della pianificazione urbanistica e della riforma dei codici, era stata indetta nel quadro delle manifestazioni che si svolgeranno in occasione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna, e in preparazione del congresso dell'UDI che si svolgerà a Roma nel mese di maggio prossimo.

I successi riportati dai movimenti femminili negli ultimi anni, per il completo inserimento della donna nella società moderna, non hanno affatto sminuito o affievolito la lotta per la emancipazione femminile. Accanto alla progressiva attuazione degli scioperi retribuiti tra lavoratori e lavoratrici, al divieto di licenziamento a causa di matrimonio, alla legge che apre alle donne tutte le carriere, tanta per citare alcuni dei successi riportati grazie al contributo di tutte le donne, si sono altri problemi da risolvere per mettere la donna italiana nella effettiva condizione di parità. Questi problemi — che fanno parte del programma dell'UDI e che sono stati illustrati nei giorni scorsi per il Congresso — sono stati appunto illustrati dalla prof.ssa Federici.

In primo luogo l'UDI chiede una riforma dei codici per abrogare una serie di leggi anacronistiche, che risalgono al codice napoleonico. Le riforme proposte riguardano l'ordinamento del matrimonio, la patria potestà, il regime patrimoniale della famiglia, lo stato giuridico dei nati fuori del matrimonio.

A fianco alla revisione di norme legislative che contrastano con la parità giuridica riconosciuta ai due sessi nel mondo del lavoro, si pongono altri grossi problemi da risolvere per raggiungere l'obiettivo di fondo dell'attuale fase della lotta per la emancipazione femminile: l'inserimento pieno, stabile e qualificato della donna nella vita economica e nella vita sociale. È necessario per questo alleggerire la donna dal doppio lavoro.

Su questo punto le rivendicazioni poste dall'UDI sono molteplici e investono direttamente la struttura della società italiana. Nel quadro della programmazione economica, verso la quale oggi si orienta anche l'Italia, le donne chiedono che sia tenuto conto della organizzazione dei servizi collettivi di pubblica utilità e che sia creata una rete capillare di servizi sociali per l'infanzia e per le attività domestiche, nelle città e nei centri urbani. Le attività di assistenza: asili nido, scuola materna, scuola dell'obbligo; servizi collettivi per le attività domestiche (supermercati, ristoranti e self service), lavanderie e stirerie ecc.). Inoltre, viene chiesta una coraggiosa politica nel settore dei trasporti urbani.

Viene poi rivendicata una diversa organizzazione dei corsi di specializzazione e la riduzione dell'orario di lavoro.

Infine è stato annunciato che nei giorni 21 e 22 marzo si terrà a Roma, promosso dall'UDI, un convegno sui problemi urbanistici connessi al trasferimento di alcuni compiti familiari alla collettività. Nei piani urbanistici dell'UDI, infatti, chiede che sia tenuto un particolare conto degli asili-nido, dei centri di acquisto, della organizzazione collettiva dei servizi per l'esplicitamento delle attività domestiche delle zone di verde, dei centri sociali e dei trasporti.

Ha vent'anni

dieta

«Noi donne», il diffuso settimanale femminile, compie vent'anni. Per l'occasione la rivista è uscita con un numero a cento pagine e con un tiratura di 700.000 copie. In un articolo di Luisa Melogran parlano le protagoniste della grande battaglia per la qualificazione del lavoro femminile: Nella Pastorelli, Raffaella Maffei, il volto di una giovane donna con un ramo di mimosa. L'editoriale dal titolo programmatico «Noi e per noi», si rivolge alle lettrici, alle abbonate, alle difonditrici, sottolineando come il discorso diretto e continuo che il settimanale ha inteso e inteso, ogni sette giorni, con decine di migliaia di donne, costituisce il patrimonio più prezioso di questa esperienza giornalistica democratica sulla condizione della donna oggi costituisce la parte centrale del numero del ventennale. Si tratta di una rassegna delle conquiste ottenute nel 1944 ad oggi. Anni di battaglie, come sottolinea la redazione, anni di grandi successi per tutto il movimento femminile. In questi ultimi documenti e la partecipazione delle donne alla Resistenza; la conquista del diritto di voto; la tutela delle lavoratrici madri, prima legge del fascismo; la legge del 1946 e sostenuta dalle deputate al Parlamento; l'accordo per la parità salariale imposto da una grande

Per l'istituzione non è con i soldi che si fa la beneficenza, ma è con la beneficenza che si fanno i soldi

Dalla nostra redazione

MILANO. 4. Il capitale della Fondazione Balzan, secondo una dichiarazione dei suoi dirigenti, ammonta due anni or sono a sette miliardi e mezzo. A quanto ammonti ora, in realtà, è ignoto. Sotto il manto umanitario di una beneficenza, infatti, si è creata una potenza finanziaria di prim'ordine. Lina Balzan, istituendo la sua grande opera, ha fatto di sé e dei suoi soldi si fa la beneficenza. I suoi successori hanno scoperto che con la beneficenza si fanno i soldi. E così è.

Sette miliardi e mezzo costituiscono una somma rilevante e, in questi anni, sembra che essa sia enormemente cresciuta grazie ad apporti di provenienza misteriosa. Comunque, anche mantenendo ferma la prima cifra, appare chiaro che il patrimonio costituito da una simile capitale costituisce una fonte di potenza reale, specie quando la donna è chiamata a intervenire in politica. E' appunto ciò che è avvenuto nella Fondazione Balzan. I suoi statuti furono concepiti e progressivamente sviluppati allo scopo evidente di porre l'intera amministrazione nelle mani di un gruppo ristrettissimo e inamovibile.

Come ricordavamo ieri, Lina Balzan, nel suo testamento, nominava quattro esecutori testamentari: il consigliere spirituale padre Enrico Zucca, il consigliere finanziario avvocato Ulisse Mazzolini, l'amica di giovinezza professoressa Baroni-Barbieri e il banchiere paterno Ernst Faust. Erano i quattro che le sue quattro figlie, Lina, Maria, Anna e Paola, avevano alimentato nella vecchia signora malata il miraggio di una grande opera umanitaria. Si preparano a questo punto i quattro esecutori del testamento di Balzan, nel febbraio del '62, un nervoso articolo in cui si chiede: «E' fine abbiamo fatto i funerali bene? Balzan e chi siamo coloro ai quali, con tanta fiducia, donna Lina ha lasciato l'onere di realizzare la sua opera? La curia di cui ha mai amato molto padre Zucca, poteva così una pulce nell'orecchio di lei e autorità italiana?»

Sia per questo e per altro, la Fondazione uscì finalmente alla luce, coi suoi statuti e con il suo programma di costruzione giuridica. C'è una presidenza d'onore composta dai due Presidenti della Repubblica italiano e svizzero. E' un comitato di amministrazione che dovrebbe controllare la gestione dei sette miliardi e mezzo, ma che, in realtà, non sono per nulla obbligatori.

«Gli enti locali — conclude, infatti, il documento — hanno una funzione primaria nella impostazione e nella realizzazione della politica di piano regionale. Il documento, rilevato poi che la realizzazione di una politica di piano postula la completa realizzazione di un moderno sistema di sicurezza sociale, indica i punti necessari attorno ai quali deve svilupparsi l'iniziativa del Comitato regionale toscano: che sono quelli della «instaurazione di nuovi rapporti strutturali ed economici in agricoltura, delle funzioni complesse industriali di Stato presenti nella Regione; della razionale utilizzazione delle fonti energetiche e delle attività estrattive suscettibili di sviluppo; della minore impresa e in particolare dell'artigianato; della organica valorizzazione delle risorse turistiche del territorio regionale».

«Gli enti locali — conclude, infatti, il documento — hanno una funzione primaria nella impostazione e nella realizzazione della politica di piano regionale. Il documento, rilevato poi che la realizzazione di una politica di piano postula la completa realizzazione di un moderno sistema di sicurezza sociale, indica i punti necessari attorno ai quali deve svilupparsi l'iniziativa del Comitato regionale toscano: che sono quelli della «instaurazione di nuovi rapporti strutturali ed economici in agricoltura, delle funzioni complesse industriali di Stato presenti nella Regione; della razionale utilizzazione delle fonti energetiche e delle attività estrattive suscettibili di sviluppo; della minore impresa e in particolare dell'artigianato; della organica valorizzazione delle risorse turistiche del territorio regionale».

Con questo sistema, la Fondazione Balzan presenta agli occhi del mondo con la copertura di una imponente schiera di nomi autorevoli, inattaccabili, superiori ad ogni sospetto. Questi illustri personaggi, però, non contano niente. I gestori della fortuna Balzan e dei lasciti balzanisti nel corso degli anni restano i soliti quattro. L'ultimo colpo di scena su questa strada si è avuto in questi giorni quando, di fronte alle accuse che plebano da ogni parte, padre Zucca ha eliminato ogni funzione giuridica nominando se stesso presidente generale della Fondazione e associandosi come vicepresidente l'avv. Ulisse Mazzolini.

Colossale traffico di capitali dietro il premio dello scandaio?

In questa situazione non ci sarebbe da stupirsi se i capitali della Fondazione avessero preso le più strane vie. Ed eccolo, il denaro, ancora sospeso, attendersi nella Clarendonstrasse di Zurigo dove il Balzan ha la propria sede in un lussuoso e nuovo palazzo al numero 35. Per entrarvi attraverso il cancello di Clarendonstrasse di Zurigo dove il Balzan ha la propria sede in un lussuoso e nuovo palazzo al numero 35. Per entrarvi attraverso il cancello di Clarendonstrasse di Zurigo dove il Balzan ha la propria sede in un lussuoso e nuovo palazzo al numero 35.

«Ma, si può ben dire, un Ente di tale importanza è stato gestito in modo simile. Siamo però ancora lontani dal terminare la serie dei fatti stupefatti. La Fondazione è, infatti, come dicevamo, un Ente c. come tale, Hermann J. Abs, membro del Comitato finanziario del Balzan, è anche presidente della Finterbank; che il banchiere, mentre Caracas è uno dei centri d'affari dell'avvocato Mazzolini.

Non occorre un intuito eccezionale per comprendere che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale. Chiunque può comprendere che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

«E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

«E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

«E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

«E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

«E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

«E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

«E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

«E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.

«E' poché siamo in tema di beneficenza, ricordiamo che il Finterbank è, puramente e semplicemente una finanziaria creata per gestire almeno una parte dei beni lasciati dal defunto Balzan, al di fuori da ogni possibilità di controllo ufficiale.